LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Vano assalto del Brindisi alla Reggiana (0-0)

Cantarelli-gol ma l'arbitro rovina tutto

Il direttore di gara assediato negli spogliatoi per due ore

BRINDISI: Di Vincenzo 6,5; Mei 3,5, Sensibile 6,5; Cantarelli 7, Zagaro 6—, Liguori 5,5; Marmo 5,5, Rufo 5, Chiarenza 5,5 (dal 61' Marino 5,5), Magherini 6, Boccolini 6,5 (12. Novembre, 13. Fontana).

REGGIANA: Memo 6; Parlanti 4,5, D'Angiulli 5,5 (dal 25' Donina 5,5); Restelli 5, Stefanello 5, Marini 5,5; Passalacqua 5,5, Sacco 6, Beccati 5,5, Savian 5, Francesconi 5 (12. Alessandrelli, 14. Carnevali).

ARBITRO: Gussoni di Varese 4,5.

NOTE: ammoniti Parlanti (R) e Marmo (B); calci d'angolo 8-2 per il Brindisi. Cielo sereno, molto caldo, campo in buone condizioni. L'arbitro è stato assediato per circa due ore alla fine della partita.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 15 giugno

L'ultima partita casalinga del Brindisi (e dipende dalla prossima se sarà la penultima giocata in serie B prima della retrocessione) contro un'avversaria diretta quale la Reggiana è finita con un risultato bianco che certamente va a tutto vantaggio degli ospiti. I pugliesi hanno giocato meglio, hanno fatto più tiri in porta, avrebbero anche meritato due o tre calci di rigore, hanno persino segnato una rete al 90' (annullata non si sa per quale ragione), ma o la sfortuna o l'arbitro hanno detto no tutte le volte che c'è stata l'occasione di passare in vantaggio. Contro la sfortuna non c'è niente da fare, ma nei confronti del signor Gussoni di Varese i tifosi locali non si sono rassegnati e, alla fine della partita, lo hanno costretto negli spogliatoi per quasi due ore.

Sul piano del gioco non si è visto un gran che né sull'uno né sull'altro fronte. Va però ricordato che siamo alla fine di un campionato assai impegnativo e che in questo caso c'era una grossa posta in ballo, e che, infine, oggi è stata una giornata particolarmente calda. Ecco di azioni il primo tempo, più del secondo. Al 9' una bella azione iniziata da Rufo sulla destra con un tacco a Magherini, proseguita da questi con un cross al centro per Chiarenza al quale un difensore reggiano toglie la palla un attimo prima del tiro. Due minuti dopo un cross di Mei da sinistra trova la testa di Marmo e poi la palla lambisce la traversa.

Dopo alcune azioni pericolose firmate ancora dagli attaccanti brindisini, ecco al 30' un brutto momento per la porta dei padroni di casa. Sacco da destra alza un pallone a candela in area sul quale Di Vincenzo non avrebbe avuto difficoltà a intervenire. Invece è rimasto fermo fra i pali certamente abbagliato dal sole. Per fortuna del Brindisi ha fatto un miracoloso intervento sul tiro che Beccati, fuggito a Zagaro, ha fatto partire da 7-8 metri dalla porta.

Un altro quarto d'ora di gioco impantanato a centro campo e finisce il primo tempo. Il secondo tempo è stato ancora più brutto del precedente, specialmente dopo la mezz'ora, quando la Reggiana si è chiusa nella sua area ed il Brindisi ha spinto a fondo alla caccia della rete: rete che ha segnato Cantarelli al 90' su calcio d'angolo battuto da Boccolini; ma l'arbitro ha fischiato una punizione (per quale fallo non si sa) un attimo prima che il libero brindisino scoccasse il tiro finito poi in porta.

Palmiro De Nitto

0-0 a Marassi tra Genoa e Brescia

Malinconico commiato dei rossoblù

Nonostante le molte speranze deluse alla fine dell'ultima partita casalinga i tifosi non hanno rinunciato alla consueta pacifica invasione

GENOA: Girardi 6; Rossetti 7, Mutti 6; Arcoleo 6, Rosato 6 (dal 74.o Chiappara n.g.), Campidonico 6; Rizzo 6, Bittolo 6, Pruzzo 6, Bergamaschi 5, Marchini 5. N. 12: Lonardi, n. 14: Perotti.

BRESCIA: Borghese 7; Casati 6, Cagni 6; Fanti 6, Facchi 6, Botti 6; Salvi 7, Sabatini 6, Michesi 5, Jacolino 6, Bertuzzo 5. N. 12: Murzilli, n. 13: Berlanda, n. 14: Altobelli.

ARBITRO: Selicorni, 5, di Milano.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 15 giugno

Commiato non certo entusiasmante del Genoa ai tifosi rossoblù: contro il Brescia la squadra di casa non è infatti riuscita a fornire una prestazione di rilievo per cui la gara è stata solo raramente costellata di emozioni al punto che alla fine l'ormai consueta invasione pacifica del campo e avvenuta in tono minore proprio perchè la partita è stata lo specchio fedele dell'intero campionato che si concluderà domenica senza rispettare le speranze della vigilia dei tifosi rossoblù.

L'unica nota lieta è stata il ritorno in squadra di Campidonico, dopo un'annata veramente sfortunata: il giocatore è risultato ancora timoroso nei contrasti ma ha comunque disputato una gara positiva dimostrando di essere avviato al pieno recupero, almeno sul piano fisico.

Per il resto il Genoa è stato quello di sempre mentre il Brescia può solo recriminare per qualche svista dell'arbitro (che non ha visto due falli, uno per tempo, in area) ma non ha certamente fatto molto per meritare qualcosa più del pareggio a reti inviolate: anzi all'attacco e parso che Bertuzzo e Michesi mirassero più a farsi la guerra che a sfruttare i suggerimenti di Salvi. Siamo comunque alla fine e anche certe questioni di schemi e manovre lasciano ormai il tempo che trovano.

Veniamo così alla cronaca che vedeva il Genoa rendersi per primo pericoloso con Rizzo il cui tiro veniva deviato da Borghese in angolo al 3' mentre al 9' finiva di poco a lato una sua punizione. L'occasione migliore veniva però creata al 19' dal Brescia con servizio di Jacolino per Bertuzzo, libero in area: l'ala lasciava partire un tiro molto forte che veniva respinto dalla traversa e successivamente Michesi in tuffo sbagliava l'intervento. Al 27' ancora Jacolino serviva Salvi in area il cui tiro veniva deviato in angolo, forse involontariamente, dal braccio di Mutti.

Su rovesciamento di fronte era il Genoa ad imporsi e ad impostare la sua più bella azione. Era Rizzo a lanciare Pruzzo; il centravanti rossoblù sparava a rete da pochi metri ma trovava Borghese molto pronto a deviare in tuffo. Al 38' era ancora Pruzzo, su servizio di Bittolo, ad impegnare seriamente il portiere bresciano: questa volta il centravanti del Genoa si trovava solo al centro dell'area mentre i difensori si fermavano per un fuorigioco inesistente. In mezza giravolta, al volo, Pruzzo indirizzava a mezza altezza verso il palo ma Borghese era veramente bravo a deviare.

Il Brescia rispondeva al 41' con un bello scambio tra Jacolino e Sabatini con quest'ultimo che non riusciva a sfruttare la buona occasione, mentre un minuto dopo, in area Bittolo afferrava per la maglia Jacolino, con l'arbitro che lasciava correre.

Nella ripresa era il Brescia a creare la prima azione con una punizione di Bertuzzo deviata in angolo da Girardi mentre al 6' Marchini falliva clamorosamente la deviazione su servizio di Bittolo, a pochi passi dal portiere bresciano il quale all'11' riusciva ancora a deviare un tiro di Pruzzo, dopo una lunga azione in area del centravanti rossoblu.

Il Brescia reagiva sempre più debolmente e solo al 19' Bertuzzo, ben servito da Salvi, si presentava davanti a Girardi, ma alzava sulla traversa. Un minuto dopo era Rizzo ad impegnare Borghese in una parata in due tempi mentre al 21' ancora il portiere bresciano doveva deviare in angolo un colpo di testa di Campidonico che aveva raccolto dal fondo un tiro-cross di Bergamaschi.

Alla mezz'ora il Genoa sostituiva Rosato con Chiappara mentre la gara si trascinava ormai stancamente sino alla fine ravvivata soltanto al 40' da un lungo tiro di Sabatini che sfiorava l'incrocio. Poi il fischio di chiusura e la ressa dei ragazzini per entrare sul terreno di gioco.

Sergio Veccia

Dopo il deludente 0 a 0 con l'Avellino

Solo la CAF ora può salvare il «Parma»

PARMA: Bertoni 7; Mantovani 6, Fabbris 5,5; Benedetto 6,5, Andreuzzo 7, Colonnelli 5,5; Sega 5 (dal 10' della ripresa Corbellini 4), Morra 6,5, Volpi 5, Daolio 6, Bonci 5,5 (n. 12 Benevelli; n. 14 Andreoli).

AVELLINO: Piccolo 6,5; Lo Gozzo 7, Ceccarini 6,5; Salpini 7,5, Facco 6, Reali 6,5; Ronchi 6, Improta 8, Ferrari 6,5, Fava 6, Petrini 6 (dal 12' della ripresa Ripari 5,5) (n. 12 Marson; n. 13 Schillirò).

ARBITRO: Serafino di Roma 7.

SERVIZIO

PARMA, 15 giugno

Ormai soltanto la CAF può salvare il Parma, restituendogli i tre punti che le erano stati tolti dalla C.D. Altrimenti per questa squadra la serie C è ormai inevitabile.

Il Parma si è congedato dal suo pubblico con una prestazione deludente, così come deludente, tranne pochissimi acuti, è stato tutto il campionato dei crociati. Zero a zero con l'Avellino e la mancanza di reti dice esattamente della pericolosità del Parma.

Sul risultato va detto che, se qualcuno può recriminare, questi sono gli ospiti che, nel primo tempo, hanno mancato alcune facili occasioni con Salpini e Improta per portarsi in vantaggio. Al 17', infatti, l'Avellino ha iniziato a farsi minaccioso dopo essersi reso conto della poca consistenza del Parma. Salpini in area, sulla destra, controllava la sfera; quindi, dopo essersi liberato di due avversari, faceva partire un tiro che attraversava tutta la luce della porta di Bertoni e terminava di pochissimo a lato.

Cinque minuti più tardi era Improta che, dopo una bella triangolazione con Ferrari, ripeteva, questa volta da sinistra, il tiro del compagno: il pallone faceva ancora la barba al palo opposto e terminava sul fondo. Pochi minuti dopo, ancora Improta metteva un invitante pallone sul fondo. Infine, al 17', Salpini, ben liberato da Petrini, appena dentro l'area, lasciava partire un fortissimo e insidioso tiro sul quale Bertoni si superava mettendo con la punta delle dita in angolo.

Come si può notare, i centrocampisti dell'Avellino sono stati più attivi, ed è stato appunto grazie a Salpini e Improta, sicuramente i migliori in campo, che l'Avellino ha tenuto ottimamente il terreno grazie ad un centrocampo più funzionale e attivo che, oltre a non far correre nessun pericolo alla porta difesa da Piccoli, ha operato pericolosamente in attacco.

Nella ripresa, l'Avellino ha badato maggiormente a mantenere intatta la propria rete e si è chiuso nella sua metà campo, sia per naturale tendenza a coprirsi per portare a casa un punto che può risultare decisivo ai fini della lotta per la salvezza, sia per il caldo e la stanchezza, che hanno inciso sulla precisione e la mobilità dei centrocampisti il cui calo ha permesso al Parma di premere più di quanto non avesse fatto nel primo tempo. I crociati locali, che danno però l'impressione di essere una squadra ormai in disarmo, non sono riusciti ad andare (dopo che nel primo tempo non avevano creato nessuna occasione da gol) oltre una sola occasione da loro creata in tutto l'arco della ripresa.

E' stato al 5' quando, da una rimessa laterale con le mani di Bonci, la palla sfuggiva al portiere Piccolo; Morra prima e Colonnelli poi si vedevano ribattere i loro tiri, peraltro effettuati da non facile posizione a porta vuota da altrettanti interventi dei difensori ospiti. Per il resto, solo pressione inconsistente del Parma ed un tentativo più platonico che altro da parte di una certa schiera di tifosi locali di abbattere la rete di protezione per entrare in campo. Quello che nessuno può appurare è se questi tifosi intendevano aggredire l'arbitro — che, fra l'altro, ha ben diretto — o i propri giocatori per la magra prestazione offerta.

s. t.

E domenica Como - Verona Catanzaro - Palermo: spareggio in vista

Finale incertissimo in testa e in coda alla serie B. Ultimi novanta minuti (ma basteranno?) col fiato sospeso per Verona, Como, Catanzaro e Palermo tutte in grado di far compagnia al Perugia, unica squadra matematicamente promossa, in serie A. Per una stravagante coincidenza domenica il Como ospiterà il Verona e il Palermo farà visita al Catanzaro.

In linea puramente ipotetica, al Verona basterebbe un pareggio per diventare la seconda squadra promossa in serie A, un punteggio però che non accontenterebbe il Como, qualora il confronto tra Catanzaro e Palermo si dovesse risolvere con un vincitore che, in tal caso, raggiungerebbe la squadra lombarda a quota 45. Se ciò accadesse, il Como sarebbe costretto a ricorrere allo spareggio.

Quanto alle retrocessioni, il solo Parma è fin d'ora condannato a scendere in serie C; per le altre due squadre, lotta incerta soprattutto tra Arezzo, Reggiana, Alessandria e Avellino.

Contrastato e deludente il G.P. Milano di galoppo

Vince Star Appeal in un finale - caos

MILANO, 15 giugno

Un Gran Premio Milano contrastato e tutto sommato deludente. Ieri a San Siro era attesissima Dahlia, la fenomenale cavalla del petroliere texano Nelson Bunker Hunt, e la grande favorita non è finita invece che sesta al traguardo. Si attendeva poi una prova rilevante e comunque indicativa su un piano internazionale dai nostri tre anni Orange Bay e Laomedonte, entrambi invece sono stati seccamente battuti da due anziani non proprio irresistibili, il tedesco Star Appeal e l'importato Duke of Marmalade.

Ha vinto dunque Star Appeal (15 contro 1 sulle tabelle dei bookmakers) in un finale contrastato che ha portato persino alla retrocessione del terzo arrivato, il francese Un Kopeck. Ma è meglio rifarsi alla cronaca per dipanare questa arruffata matassa.

Undici nelle gabbie di partenza, dopo il ritiro di Say Win. Al via scatta al comando Piano, il compagno di scuderia di Dahlia. Nella sua scia si pone Garvin che è seguito da Velo, poi Un Kopeck, Star Appeal e gli altri. Sulla curva conduce sempre a buona andatura Piano, tallonato da Garvin, e seguito a sua volta come un'ombra da Velo, indi la coppia Un Kopeck, Star Appeal, Laomedonte, Orange Bay, Pierre Curie, Duke of Marmalade, Rue de la Paix, e Dahlia, che comincia però a risalire.

Entrando in retta d'arrivo, Velo si porta su Piano, che ha ormai esaurito il suo compito di battistrada, e in linea avanzano poi su Garvin anche Un Kopeck e Star Appeal. Subito dietro, a contatto, sono Laomedonte e Orange Bay. Cede Velo poco dopo l'intersezione delle piste e Un Kopeck cerca di isolarsi ma è subito agguantato e superato da Star Appeal e Duke of Marmalade.

Si stacca Star Appeal, seguito da Duke mentre Un Kopec comincia ad ondeggiare allargando sulla sinistra. Siamo ai 200 metri finali e Un Kopeck continua a deviare dalla sua linea frenando Laomedonte che sopravviene forte avendo di lato Orange Bay. Antonio Di Nardo e pronto ad allargare per non essere coinvolto nel ballamme e riesce a spuntarla su Laomedonte mentre Star Appeal ha ormai tagliato primo il traguardo davanti a Duke of Marmalade e al falloso Un Kopeck.

Ci sarà poi l'intervento dei giudici che, esaminata la corsa in replay al televisore decideranno di togliere il francese dall'ordine d'arrivo. La terza e la quarta moneta finiranno così a Orange Bay e a Laomedonte. Il vincitore che è un figlio dello stallone italiano Appiani, ha coperto i 2400 metri del percorso in 2'27"3/5.

Le altre corse sono state vinte da Duel (2° Alace Oileo); Melanie Richard (Rita R.); Atlante (Humber Bridge); Gladolino (Le Son); Firehorn (Farifric); Ubertino Donati (Monfort).

La Canottieri Napoli campione d'Italia di pallanuoto

ROMA, 15 giugno

La Canottieri Napoli ha vinto il titolo di campione d'Italia 1975 di pallanuoto con due giornate di anticipo sulla conclusione del torneo. Grazie al suo successo di oggi sui Mameli (5-2), la squadra partenopea si è portata a quota 37 in classifica rendendosi irraggiungibile per la Pro Recco, seconda con 31 punti.

Atletica leggera

Guy Drut in evidenza negli USA

BERKLEY, 15 giugno

Risultati di media levatura a Berkley (California) durante la «riunione dei campioni» di atletica leggera che si è svolta davanti a 8.000 spettatori una settimana prima dei campionati nazionali degli Stati Uniti.

Il francese Guy Drut ha ottenuto il migliore risultato tecnico della riunione correndo le 120 yarde ad ostacoli in 13"3, migliore prestazione dell'anno sulla distanza, battendo nello stesso tempo i suoi futuri rivali olimpici, gli statunitensi Foster e Shipp.

Francesco s'avvicina al Tour in splendida forma

Un grande Moser ha vinto il Midi Libre

Il campione della Filotex s'è aggiudicato la prima semitappa dell'ultima giornata di gara - Successo dell'olandese Pronk in Svizzera dove il «leader» è ancora De Vlaeminck

DECAZEVILLE, 15 giugno

Francesco Moser ha vinto il Midi Libre confermando le sue eccellenti condizioni di forma in vista del Tour de France. E' stato un successo strameritato, ipotecato ieri e vidimato oggi in occasione della prima semitappa della giornata conclusiva, quando il campione della Filotex s'è imposto sul traguardo di Sainte Afrique superando allo sprint il compagno di squadra Ritter, il francese Danguillaume e l'olandese Zoetemelk. Da notare che durante la salita del Monte Aigoul, l'olandese Zoetemelk ed il belga Van Impe hanno attaccato Moser lasciandolo a 50", ma l'italiano ha sfruttato le sue grandi doti di discesista per recuperare e poi vincere in volata.

L'epilogo della competizione francese si è svolto sotto la pioggia. Nella seconda semitappa, ha avuto la meglio Danguillaume, mentre Moser (dopo aver controllato efficacemente la situazione) si è distinto nuovamente piazzandosi al secondo posto nell'ultima disputa. Poi, Francesco è andato sul podio per la cerimonia del trionfo finale.

Ordine d'arrivo della semitappa Gangues - Sainte Afrique di km. 117,500: 1. Francesco Moser (Filotex), in ore 3.16'20", media 35,908; 2. Ritter (Filotex); 3. Danguillaume (Fr.); 4. Zoetemelk (Ol.).

Ordine d'arrivo della semitappa Sainte Afrique - Decazeville di km. 134,500: 1. Jean Piere Danguillaume (Fr.) in ore 3.45'16"; 2. Moser (Filotex); 3. Zoetemelk (Ol.); 4. Ovion (Fr.).

Ed ecco la classifica generale finale: 1. Francesco Moser (Filotex) in ore 19.33'51"; 2. Zoetemelk (Ol.) a 37"; 3. Seznec (Fr.) a 38"; 4. Pedro Torres (Sp.) a 47"; 5. Catieau (Fr.) a 57"; 6. Van Impe (Bel.) a 1'21"; 7. Poulidor (Fr.) a 1'25"; 8. Maertens (Bel.) a 5'15".

*

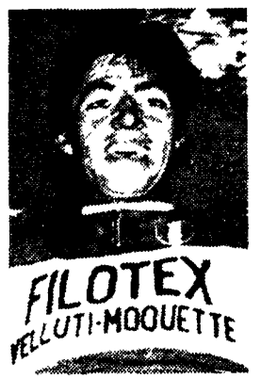
TASCH, 15 giugno

L'olandese Bert Pronk si è imposto in volata nella quarta tappa del Giro della Svizzera, da Murten a Tasch di km. 228, battendo sulla linea del traguardo sei compagni di fuga: i belgi De Vlaeminck, Dierickx, Merckx, il tedesco Thurau, l'italiano Walter Riccomi e lo svizzero Pfenninger.

De Vlaeminck conserva il primo posto in classifica generale precedendo di 24" Merckx.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Bert Pronk (Ol.) in 6.06'44", media 37,302; 2. De Vlaeminck (Brooklyn); 3. Dierickx (Bel.); 4. Merckx (Molteni); 5. Thurau (RFT); 6. Riccomi (Scic); 7. Pfenninger (Zonca).

Ed ecco la classifica generale: 1. Roger De Vlaeminck (Brooklyn) in ore 20.56'45"; 2. Merckx (Molteni) a 24"; 3. Pfenninger (Zonca), s.t.; 4. Riccomi (Scic) a 28".



Francesco Moser

Il Giro-baby entra nel vivo

Molti contendenti insidiano Gialdini

SERVIZIO

POTENZA, 15 giugno

Il sesto Giro ciclistico d'Italia per dilettanti effettua oggi, qui a Potenza, la giornata di riposo «elettorale» prima di prendere il cammino verso la Puglia ove si concluderà sabato prossimo ad Adelfia, in provincia di Bari. E' un Giro, sia dal punto di vista tecnico che organizzativo, nettamente inferiore alle recenti edizioni che posero alla ribalta atleti del valore di Francesco Moser, Giovanni Battaglin e G.B. Baronchelli. Infatti la partecipazione italiana risente delle assenze, peraltro polemiche, di atleti come Vittorio Algeri e Tosoni e delle esclusioni, tra gli altri, di Tremolada, Falorni e Carpene, tanto per citare alcuni nomi fra quelli di primo piano nel ciclismo dilettantistico nazionale.

Anche la partecipazione straniera, dopo l'improvviso «forfait» della rappresentativa spagnola, si è dimostrata modesta.

Va inoltre ricordato che la Lombardia, il Veneto, l'Emilia e la Toscana, già notoriamente più forti sul piano individuale, possono giovarsi, ciascuna, della presenza di ben due squadre.

Queste quattro regioni, perciò, dispongono di un potenziale quantitativo e qualitativo che lascia a tutti gli altri, stranieri compresi, soltanto le briciole: i lombardi si sono aggiudicati la prima tappa con Stiz a Palestrina, la terza con Martinelli ad Isola del Liri e la quinta, qui a Potenza, con Sgalbazzi; i toscano la tappa del Monte Livata con Gialdini, che conserva tutt'ora la maglia gialla con dodici secondi su Sgalbazzi e, infine, gli emiliani la quinta tappa a Cava dei Tirreni con Vandi.

Una nota conclusiva, infine, per l'organizzazione: dopo cinque edizioni organizzate dagli amici romagnoli del «Pedale Ravennate» e della «Rinascita», quest'anno la Federazione Ciclistica Italiana ha affidato, all'ultimo momento, la organizzazione a Franco Mealli a seguito di difficoltà economiche che avrebbero incontrato le due società ravennati. A tempo debito conosceremo, certamente, i reali motivi di questa operazione; per il momento non ci rimane altro che constatare l'opportunismo elettorale con il quale sia Mealli che la F.C.I. hanno imbastito la manifestazione con i diversi assessorati delle Regioni interessate al «Giro» ed il comodo alibi che giustifica le carenze organizzative con la ristrettezza dei tempi che avrebbero preceduto l'allestimento della corsa.

Domani si riprende con la sesta tappa da Potenza a Spinazzola di 108 chilometri, con una situazione incerta alle spalle della maglia gialla Ruggero Gialdini che è bracciato da vicino da Sgalbazzi (12"), (Bellet 47"), Fabbri (1'07"), Mirri e Mazzantini che sono sopravanzati a seguito del crollo di ieri dei vari Martinelli, Barone, Perna, De Salvi e Stiz.

Alfredo Vittorini

Note sui campionati di società

Franco Fava e Silvia Terenghi atleti-renna

Primo Nebiolo, federpresidente dell'atletica leggera italiana, raccontava, sabato, una parabolina. L'ciov, che durante i campionati internazionali di tennis, a Roma, la gente, appena si accorgeva della presenza di Marcello Fiasconaro, distoglieva l'interesse dall'incrociar di racchette per chiedere autografi all'orinundo. Come dire che tra i vari aspetti del divismo e dello sport-spettacolo c'è spazio anche per l'atletica. Il limite essenziale dell'atletica-spettacolo lo abbiamo già illustrato: si vive alla giornata, sul talento dei vari Mennea, Fava, Pigni, in assenza del lavoro a favore dello sport sociale dello Stato tutore. Non resta, quindi, che recepire il buono che viene fuori dalle varie manifestazioni e puntare l'interesse su quelle che — come i campionati di società — esprimono lo spirito collettivista dello sport.

Prima di passare alla interessante rassegna milanese vogliamo proporre al lettore un risultato di grande interesse. Sabato, allo stadio nazionale di Lisbona, durante l'eptagonale eliminatorio di Coppa Europa si è avuta una straordinaria gara sugli ostacoli intermedi. L'olandese Frank Nusse, 22 anni, e il portoghese José Carvalho, 21 anni, quello stesso che proponemmo al vostro interesse in occasione del Gran Premio della Pravda a Soci hanno inventato una corsa fantastica. Nusse ha avuto la meglio in 49"8 e Carvalho ha confermato di essere uno dei più genuini talenti in circolazione migliorandosi — rispetto a Soci — di 4 decimi (50" netti).

E torniamo al tartan dell'Arena milanese. Franco Fava è corridore di razza. Pare che si avventi ma in realtà si limita a concedere se stesso alla volontà combattiva che lo anima. Il ciociaro è inglese in relazione al senso di essere sempre presente nell'ambito della competizione. Per il resto Fava si è iscritto nella grande lista degli uomini-fatica e degli uomini-renna con spirito mediterraneo.

Silvia Terenghi, minuta junior della Snia Milano, ha copiato il ciociaro (notate l'inversione dei termini: il Nord che copia il Sud!) e ha fatto gara solitaria nei 3000 orfani di Paola Pigni. La misura cronometrica di 10'12" tecnicamente non dice molto. Ma lo spirito dell'impresa raccoglie la cultura e la meccanica fisiologica di Paavo Nurmi e di Dave Bedford. La razza dei giganti non si misura mai in metri o centimetri.

Di Mennea abbiam detto. Di Cramerotti — giavellottista che fa assaporare il ricordo, nel colpo di spalle, del grande baltico Janis Lusis — vincitore (e guardava con lieto stupore, indicandola ai compagni, la targhetta sul basamento della coppa) del premio offerto dal nostro giornale, abbiamo pure detto. Come abbiamo detto del notevole livello del martello, quasi sempre depresso se si eccettua la felice stagione di Mario Vecchiato.

Abbiamo detto anche delle società vincitrici: Alco, ed era quasi scontato, e Fiat, e non era detto per niente. E qui una nota di merito va alla Riccardi Milano che era l'unica tra le partecipanti a non godere di abbinamenti (considerando i club militari abbinati con lo Stato). La vecchia società, intitolata a Giannì Riccardi, partigiano e antifascista ucciso dai nazisti nel campo di sterminio di Flossenburg, si è battuta gagliardamente. Qualcuno dice che la Riccardi è anacronismo. Noi pensiamo, invece, che l'atletica sia così ricca di spazi da averne per chiunque.

Un'immagine dolce: Donatella Govoni esile e bionda e l'anima fatta di grinta e coraggio. Ha vinto i 400 e condotto il Fiat a trionfare nella staffetta del miglio. Ci ha fatto cullar l'illusione che sì, anche noi, siamo razza di titani.

Un'atletica dignitosa, per concludere. Inventata giorno per giorno. E se avessimo pure la base (vale a dire lo sport nella scuola) si vedrebbero cose grandi e forse splendidamente folli.

Remo Musumeci

È ACCADUTO NEI TRE GIRONI DELLA SERIE C

I canarini bloccati dal Chieti (1-1)

Berardi a Modena vero guastafeste

Un colpo gobbo dell'ala a 5' dalla fine costringe i tifosi a rimandare i festeggiamenti per la promozione in B

MARCATORI: Grezzani autogol al 29'; Berardi al 40' del secondo tempo.

MODENA: Geromel; Piaser, Matricciani; Bellotto, D'Amico, Marinelli; Colombini, Mazzoli (al 28' s.t. Boscolo), Bellinazzi, Zanon, Blasig. N. 12 Bandieri; n. 13 Borsari.

CHIETI: Paterlini; Monico, Coriolato; Guasti, Grezzani, Fellet; Sena, Anelli (dal 34' s.t. Donatelli), Fruggeri, Zanotti, Berardi. N. 12 Liberati; n. 14 Umile.

ARBITRO: Artico di Padova.

DALLA REDAZIONE

MODENA, 15 giugno

Delusione per i quindicimila che allo stadio Braglia hanno assistito all'ultima partita casalinga del Modena il quale non è riuscito ad andare oltre l'1-1 con il modesto Chieti. Gli attesi festeggiamenti per la promozione della squadra di casa sono stati così rinviati, si spera, all'ultima giornata. Nonostante la sconfitta del Teramo a Novi Ligure, si è fatto avanti il Rimini ora a disturbare il traguardo della serie B.

Il Modena, pur giocando male, ha gettato al vento la sicurezza matematica della promozione a cinque minuti dalla fine allorchè, in vantaggio per un autogol di Grezzani, si è fatto raggiungere da Berardi che tutto solo, assolutamente indisturbato al centro dell'area canarina, raccoglieva un cross di Donatelli e dopo essersi aggiustato la palla batteva imparabilmente Geromel.

Ha fatto tutto la squadra ospite, sempre pressata nella propria metà campo, ma che di tanto in tanto, col contropiede riusciva a far correre qualche brivido. Galbiati ha per le mani una squadra stanca e, per giunta, i giocatori, dovendo vincere a tutti i costi si erano innervositi, tanto che il calmissimo Bellinazzi ha dovuto prendere anzitempo la via degli spogliatoi, seguito poco dopo da Zanotti.

E' stata, come è facile capire, una brutta partita, con il Modena pasticcione ed un Chieti debole, inconcludente. Basti pensare che nel primo tempo abbiamo registrato due tiri da parte dei canarini con Matricciani (17') e Bellinazzi (44') e uno degli ospiti con Sena al 34'. Nella ripresa stessa musica. Il Modena, sostenuto sugli spalti dal pubblico e sul campo dai generosi Bellotto, Matricciani e Mazzoli non riusciva a passare per carenza di tiro. Solo dopo l'autorete di Grezzani (tiro di Matricciani, rimpallo tra Boscolo e lo stopper che deviava in rete), i padroni di casa si svegliavano e Paterlini veniva seriamente impegnato per una decina di minuti. Poi al 40' la beffa: Donatelli, sulla destra, pianta in asso D'Amico e dal fondo centra per Berardi circondato da quattro difensori i quali si guardano bene dall'intervenire. All'ala neroverde non resta altro che raccogliere l'invito e segnare costringendo i locali a rinviare la festa.

Luca Dalora

Con un meritato successo sul Livorno (2-1)

Il Rimini si conquista altri 90 minuti di speranza

MARCATORI: Asnicar (R) al 4; Bacchin (R) al 41' su calcio di rigore nel p.t.; Mastalli (L) al 4' del s.t.

RIMINI: Bellucci; Tugliach, Natali; Sarti, Pazzagli, Berlini; Cinquetti, Guerini (dal 16' della ripresa Forutti), De Carolis, Bacchin, Asnicar (12, Hofstetter, 14. Marella).

LIVORNO: Mascella; Mucci, Martin; Porri, Zanchi, Salvadori; Ammannati, Lombardi (dal 1' della ripresa Mastalli), Torresani, Martelli, Lugheri (12. Castelli. 13. Brilli).

ARBITRO: Frasso di Capua Vetere.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 15 giugno

Il Rimini si è congedato dal proprio pubblico con un successo meritato contro un Livorno apparso, specie nel primo tempo, nettamente inferiore dal punto di vista tecnico e atletico. Nella prima parte dell'incontro, pur privi di capitan Di Maio, di Romano, di Agostinelli e del portiere Sclocchini — elementi di vitale importanza per la compagine — i biancorossi di casa hanno lasciato anche intravedere sprazzi di bel gioco, con aperture azzeccate ed efficaci, proiezioni offensive delle punte, fra le quali si è distinta l'ala sinistra Asnicar, che proprio nei primi minuti di gara ha siglato la prima rete.

Si era al 4' e il numero 11 biancorosso, a conclusione di un'azione fatta di stretti passaggi sui quali la difesa livornese è apparsa assai incerta, dal limite dell'area sferrava un tiro, per la verità senza eccessive pretese, che però sorprendeva nettamente lo spiazzato Mascella.

Il Rimini proseguiva il suo forcing accumulando occasioni favorevoli fino al 40', quando, ancora Asnicar, lanciato perfettamente da Bacchin, veniva atterrato in piena area di rigore dal libero Salvadori: il signor Frasso, senza esitazione, indicava il dischetto del rigore. Dagli undici metri calciava Bacchin, sul cui tiro nulla poteva il portiere livornese.

Nella ripresa il Rimini appariva irriconoscibile, tanto che il Livorno poteva a più riprese spingersi in avanti, accorciando le distanze già al 4' con una rete di Mastalli, subentrato a Lombardi, che approfittava di una evidente papera di Natali. Per il resto nulla da segnalare, se si escludono alcuni errori di valutazione da parte dello stesso segnalinee responsabile dell'annullamento della rete di Asnicar e, proprio allo scadere, un provvidenziale colpo di testa all'indietro di Natali che salvava la porta riminese dall'irrompere delle punte amaranto. Un risultato che consente ancora 90 minuti di speranza, poiche la capolista, il Modena, e a due sole lunghezze.

l. d. c.

Serie C

A: retrocede la gloriosa Solbiatese
B: lo Spezia arbitro del vertice
C: Catania e Bari allo spasimo

Tutto risolto nel girone A della serie C. Il Piacenza, da tempo, è promosso in serie B mentre retrocedono in quarta serie la Solbiatese (dopo una lunga e gloriosa militanza), la Mestrina e il Legnano. La penultima giornata ha visto infatti la sconfitta della Mestrina a S. Angelo Lodigiano e gli inutili pareggi della Solbiatese (a Trento) e del Legnano in casa con il Bolzano. E poiche il Junior Casale ha battuto il Mantova, i casalesi che, assieme al S. Angelo potevano correre ancora qualche pericolo, si sono messi definitivamente al sicuro.

A proposito del neo promosso Piacenza va detto che la squadra emiliana continua ad onorare il suo blasone sportivo come ha dimostrato anche ieri andando a vincere a Chioggia. Davvero uno straordinario finale quello del Piacenza che conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'assoluta preminenza della squadra sul lotto di tutte le altre concorrenti.

★

Il Modena, in casa, non ne imbrocca una davvero. Anche ieri è stato costretto al pareggio da un Chieti, che non aveva più nulla da chiedere al campionato. Per fortuna dei «canarini» la sempre più sorprendente Novese ha messo sotto il pericoloso Teramo. Sicche ora la classifica vede il Modena a quota 51, il Rimini a 49, il Teramo a 48. Due punti, ad una giornata dalla fine, sono molti. E il Rimini, domenica prossima, per sperare in uno spareggio dovrebbe andare a vincere sul campo della Torres mentre il Modena dovrebbe perdere alla Spezia. Ce la farà il Modena?

Vanno in quarta serie il Carpi e la Torres. Per il terz'ultimo posto restano in lotta il Ravenna (pareggio a Vasto) che è a quota 31, la Novese, di cui si è detto, a quota 32, assieme al Riccione (che ha pareggiato a Pisa) e lo stesso Pisa che è a 33 e che domenica giochera a Ravenna.

★

Il Bari ha vinto a Genzano per 9-0! ma il Catania, anche se si è limitato a battere la Casertana per 1-0 conserva il suo prezioso punto di vantaggio sui «galletti». Domenica il Bari riceverà la Salernitana mentre il Catania farà visita alla Turris. Difficile dire chi la spunterà fra le due.

Sul fondo, già retrocesse Cynthia Genzano e Matera, Nocerina e Frosinone hanno pareggiato (rispettivamente a Matera e Lecce), il Barletta e il Crotone hanno vinto. La situazione vede pertanto Trapani, Casertana, Crotone e Barletta a 34, Frosinone e Nocerina a 32, Matera 27, Genzano 20. E domenica si giocherà Frosinone-Crotone mentre la Nocerina ospitera il Messina! Lotta dunque sino all'ultimo minuto per designare la terza retrocedenda.

Carlo Giuliani